

# IL BAFFIOMEGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 — Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 5 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.  
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2887 A.

PREZZI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » 40 » }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 26 Aprile

### Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 25.

*Il distacco di Saffi e Campanella dalla lega dei Due Macelli — Lega giornale e lega associazione — I discepoli di Mazzini — I partiti alla Camera e quelli fuori — Speranze e voti!*

Il partito repubblicano in Italia ha toccato una grave ferita nelle regioni del cuore.

Voi conoscete già le mie opinioni politiche e sapete che io non mi preoccupo del concetto della forma, non ammettendo colla mente mia, nella scienza di Stato, nè a priori, nè assoluti.

Se male non mi appongo, io credo dunque di trovarmi in posizione vantaggiosissima per esaminare la ferita riportata dal partito repubblicano.

E la ferita è questa, che Campanella a Saffi, vale a dire i seguaci delle dottrine di Mazzini si sono staccati dalla Lega della Democrazia.

Qui innanzi tutto giova distinguere la Lega giornale dalla Lega associazione, che sono due cose diverse. I mazziniani si sono staccati dall'associazione.

La quale presupponeva molta tolleranza da tutti e singoli i suoi membri, virtù questa che difettò sempre ai seguaci delle dottrine di Mazzini, quantunque ne avessero altre e molte e grandi colle quali si resero benemeriti del progresso morale e civile d'Italia.

I mazziniani sono una chiesa... ecco tutto.

I più grandi riformatori dell'umanità lasciarono sempre, dopo di loro, una schiera di ammiratori che ne diventarono i seguaci o discepoli, cadendo spesso nella mistica contemplazione delle virtù del maestro.

Parecchi di questi grandi riformatori sono stati deificati dai propri discepoli e, se i tempi non vi si fossero opposti, così i mazziniani avrebbero fatto certo di Mazzini. Nè io esagero minimamente, o scrivo senza riflettere, imperocchè ricordo che Maurizio Quadrio, morendo, lasciò scritto:

« Credo in Dio e nella religione di Mazzini. »

E Quadrio era un uomo rispettabile assai.

Questa disposizione psicologica dei mazziniani se, da un canto, o non poteva permettere loro di rimanere a lungo in un'associazione come quella della Lega Democratica, di cui fanno parte, non solo repubblicani federali e repubblicani unitari non mazziniani, ma altresì monarchici e socialisti... socialisti almeno per ragioni di credenza e di studio.

Campanella e Saffi scrissero dunque due lettere per uscire dall'associazione, lettere nelle quali apparisce evidentissima la differenza grande che esiste fra il valore dei due.

Si comincia a dire che la Lega giornale ha ucciso la Lega associazione, imperocchè le dimissioni di Campanella e di Saffi furono causate da una polemica che il primo ha avuto con Mario.

Ma il giornale — osservo io — cominciando le sue pubblicazioni, dichiarò di essere estraneo all'associazione.

L'associazione quindi non era rappresentata nè da chi scriveva sul giornale nè da chi non vi scriveva.

Se, per avventura, Mario è stato più efficace di Campanella, era questa una buona ragione per romper il Fascio?

Mario dimostrò con fatti e documenti alla mano che, nel 1860, il Grande Mazzini è stato più italiano che repubblicano. Campanella lo avrebbe voluto più repubblicano che italiano.

Io dico: le intenzioni erano e sono ottime in tutti e tre, ma nel cranio di Mazzini e di Mario è stato racchiuso più fosforo che in quello di Campanella.

E che per ciò? Era questa una buona ragione per uscire dalla Lega della Democrazia?

Chiunque, al pari di me, non si preoccupi del concetto della forma, deve essere scontento dal vedere che mentre i partiti parlamentari ci danno la Camera d'oggi, i partiti fuori del Parlamento offrono tali spettacoli.

Nella mente mia, questa è una ragione di più per affrettare il tempo in cui le sorti del paese saranno affidate alle generazioni del 59 e 60, alla quale ormai si sono ridotte le speranze del mio cuore per un miglior avvenire di Italia.

### LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

Vi sono certi argomenti che i giornali hanno il massimo ribrezzo a trattare, ma che invece dovrebbero venir trattati con energia poichè vi si collega spesso la base stessa della società; uno di questi argomenti è quello sulla polizia dei costumi.

Un giornale che penetrato della importanza della propria missione non si inchina a questi riguardi e pregiudizi, è l'ottimo *Dovere*, che nella integrità del proprio carattere osa di tanto in tanto trattare l'argomento, svelando le piaghe.

E il *Dovere* nel suo ultimo numero dà l'annuncio come il giorno 11 si tenne in Parigi un comizio per l'abrogazione di certi regolamenti sanitari; oltre tre mila persone risposero all'invito dell'egregio promotore Yves Guyot, fra cui parecchie notabilità francesi, inglesi, svizzere ecc.

Presiedeva il dottor Thuillier, il quale in brevi parole riassunse lo scopo del comizio, e quindi diede la parola a M. Desmoulins per dare lettura di diverse adesioni e documenti, fra cui una notevole lettera dell'amico di Mazzini, James Stansfeld.

La signora E. Venturi con molto spirito rimpoverò il sesso forte che pone prima un velo sugli occhi del sesso debole, e quindi lo biasima perchè non vede abbastanza chiaro.

Il dottor Chapman, direttore della *Westminster Review*, fa quindi una dettagliata statistica sulle malattie contagiose, da cui emerge chiaramente che i regolamenti sulla prostituzione sono impotenti ad arrestare, circoscrivere o menomare il male: quindi, inutili sanitariamente, perniciosissimi moralmente.

Mlle Marie Deraiques, con frasi incisive, dimostra come la società attuale tenga la donna in tutela; la si considera come un qualsiasi utensile

domestico, e questo concetto della donna, che è la generatrice dell'umanità, ha creato la prostituzione: la quale altro non è, se non una forma di schiavitù.

Se la donna soccombe, è sprezzata; se resiste, è biasimata.

Dopo uno splendido discorso della signora Butler, che da dodici anni percorre l'Europa lavorando per la rigenerazione della donna, il comizio deliberava unanime di chiedere la legislazione comune per reprimere qualunque attentato alla moralità pubblica e ai buoni costumi ed invitò tutti i rappresentanti del popolo, consiglieri municipali, deputati e senatori, a far cessare al più presto il sistema cosiddetto della polizia dei costumi, sistema illegale nella sua origine, arbitrario nella sua applicazione, immorale nelle sue conseguenze.

Il signor Giuseppe Nathan, impedito d'intervenire al comizio, vi aderiva con una bellissima lettera in nome della Presidenza del Comitato della Federazione sedente a Roma, facendo voti anche in apposito telegramma per « l'inviolabilità del corpo della donna, sacra culla dell'umanità. »

### RASSEGNA ESTERA

Il ministero inglese è definitivamente costituito con Gladstone alla presidenza. Sull'importante avvenimento torneremo a parlare domani.

Giungono intanto buone notizie dall'Afganistan. Certo l'avvenimento dei liberali al potere non può avere influito sulle vittorie degli eserciti inglesi; l'importante però sta in questo che al nuovo ministero si offrirà così probabilmente il mezzo per uscire con onore da quella confusione, mentre Beaconsfield non aveva saputo approfittare di consimili circostanze.

### Come si discutono i bilanci

Il modo con cui si discutono i bilanci nella nostra Camera dei deputati non è certo quello che possa ispirare fiducia negli uomini che la compongono, e nemmeno nelle stesse istituzioni, che rendono possibili tante anomalie.

Ad ogni articolo dei bilanci non si tratta esclusivamente, come dovrebbero, della questione della spesa o al più del modo di erogare le somme stanziare o da stanziarsi, ma si entra in un ginepraio senza confine.

Si apre difatti una discussione generale ad ogni articolo, e così ad ogni articolo si discute ogni legge o regolamento e si tenta di mutarle o modificarle. In tale modo sono sempre doppiamente in ballo gli organici, sia riflettenti persone, sia lo stesso sistema d'amministrazione.

L'incertezza e la precarietà gettano di conseguenza una confusione sempre maggiore in ogni pubblico e privato interesse; ed un voto incidentale, deliberato a cacciato all'improvviso, rovescia i lavori, le fatiche, gli studi e le deliberazioni, parto degli anni e delle più mature meditazioni.

E peggiore sistema di quello di deliberare così in balia del capriccio di un momento, non può dav-

vero immaginarsi; e i danni che nel fondo dovrà risentirne il paese non sono incalcolabili nella loro enormità.

Si parla di affari interni, e si vogliono mutare gli impiegati, e perfino le amministrazioni.

Si tratta di affari esteri, e a proposito di un consolato qualsiasi si propone la mutazione nelle persone e nel sistema dell'intera rappresentanza all'estero.

Si discute di una spesa per una fortificazione di un dato punto, e si esige votare un completo sistema di fortificazioni dell'intero paese; come per la paga di un ufficiale si domanda il mutamento del personale e degli uffici; e come pel mantenimento dei soldati si discute non soltanto del modo che vanno tappati e vestiti adesso o lo furono dacchè sussiste il regno, ma si impongono, in barba alle leggi regolatrici, nuovi sistemi di organamenti militari della nazione come se fosse la cosa più facile ed ovvia.

Si propongono le somme per un dato lavoro ad un porto, o ad una strada di ferro o comunale, e si vorrebbero rimutare tutte le leggi riguardanti ogni pubblico lavoro.

E così via via ad ogni articolo dei vari bilanci; i quali d'aggiunta vengono davanti alla Camera due volte per anno, come se non fosse troppo una, pel modo con cui vengono discussi.

Per le leggi che si collegano ai bilanci è la stessa cosa. Così in questi giorni per le nuove leggi sugli armamenti, quando appena erano votati i bilanci della marina e della guerra, si ritornò in tutto da capo.

E parlandosi della difesa delle coste si tentò cancellare così alla sfuggita tutte le precedenti deliberazioni parlamentari colle quali si aveva votato un sistema nuovo per l'organizzazione della marina. Ciò quando la Camera stessa pochi giorni prima aveva col proprio voto applaudito alla riuscita del *Duilio*, e aveva mostrato di avere fiducia in quelle precedenti sue deliberazioni per le quali nell'armata di mare e nella intera nazione era rinata quella fiducia che era stata fatalmente affogata nelle acque di Lissa. E si vide un ministro, l'Acton, prestarsi a questo gioco, cosicchè tutti gli studi, le deliberazioni e le speranze sarebbero d'un tratto svanite, non ostante l'acre difesa degli ex-ministri Saint-Bon e Brin, se non fossero scesi in lizza gli stessi Crispi e Nicotera per far rimanere entro i dovuti limiti la Camera e richiamare all'ordine l'incomprensibile Acton. E fu per un filo se non venne inalberata la bandiera della reazione verso quei principii nefasti che trassero appunto a Lissa, e che costrinsero ad una vendita vergognosa di quella flotta che aveva costato al paese tanti denari e tante delusioni ed amarezze.

Questi sono guai ben seri; e colpa ne ha in gran parte il ministero, impotente a diriggere la Camera, e incerto egli stesso di ciò che si voglia. E a tutto il ministero può affibbiarsi ciò che all'Acton diceva il Saint-Bon, che ciascuno di essi ama gli interessi del proprio dicastero, come una sposa; in quello cioè che è strettamente imposto dal codice civile. Bell'amore invero!

In tanta confusione, in tanta grettezza di meschini espedienti, non resta che a far voti che sorga presto un ministero senza reticenze e titubanze, e che nella Camera, non soltanto per carattere ma eziandio per ingegno ed energia, goda la fiducia necessaria per dirigerne i lavori pel ben inteso interesse del paese.

### L'Esposizione di Torino

—o—

La città è straordinariamente animata. Sono giunti forestieri in numero grandissimo. Tutte le vie sono imbandierate: pennoni cogli stemmi delle città italiane guidano all'Esposizione.

Il fabbricato è bellissimo, simpatico. Sono ammirati gli affreschi del Gamba sulla facciata dell'esposizione, rappresentanti la città di Torino che incorona le arti e due Fame che si allontanano per spandere l'annuncio al mondo.

Fuori del palazzo vi saranno centomila curiosi.

Alle 10 precise arrivò il re, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Cairoli e dai ministri Villa e Miceli. Sono presenti anche la principessa Clotilde, la duchessa di Genova, il principe di Carignano ed il duca d'Aosta. Si notano nel seguito il senatore Visone, ministro della Real Casa, il senatore Belinzaghi sindaco di Milano, il generale Medici.

Prende la parola il sindaco Ferraris: cui risponde il Ministro Cairoli.

A un dato segnale cadono le tende che dividono la sala dell'inaugurazione dalle gallerie dell'esposizione.

Cinque bande musicali, composte di 176 persone, intonano la marcia trionfale del maestro Marengo, *L'Esposizione*, che è accolta con applausi.

La cerimonia dell'inaugurazione è terminata alle 11 30. L'esposizione è un trionfo dell'arte nazionale. Milano primeggia per la scultura: Roma per la pittura storica: Torino per la pittura genere storica.

Il presidente del comitato dell'esposizione, conte De Sambuy, preparò l'esposizione in modo stupendo. Lusso di buon gusto che si confonde colla magnificenza.

Più che esposizione nazionale, si direbbe internazionale.

Fra le statue milanesi ammiransi lo *Zio Tom* del Calvi, l'*Innocenza* del Barzagli, la *Cleopatra* del Braga, i *Modelli dell'artista* del Pagani, la *Vanità* del Guarnerio. Molti si fermano davanti alla *Cavica dei carabinieri* del De Albertis, al *Van Dyck* del Giuliano, ai *Forestieri* del Rossi, al *Pescarenico* del Carcano.

Bellissimi gli altorilievi del Belli per il monumento di Mentana che deve erigersi in Milano. Rappresentano due

scene che vivamente impressionano: nell'uno un garibaldino suona l'attacco, nell'altro lo stesso guarda melanconicamente la campagna sparsa di feriti e di morti.

Fra le pitture torinesi notasi la *Dogaressa del Delleani*, il *Moncalieri del Pittara*, il *Conte Rosso del Morgana*; fra gli scultori il *Tabacchi coll'Arnaldo da Brescia*, il *Dini coll'Epaminonda*.

È assai lodato il grande quadro d'uno scolare del Bertini, il *Previani*, col *Cesare Borgia a Capua*.

Da Roma è venuto un quadro stupendo: *Michelangelo che bacia il cadavere di Vittoria Colonna*, opera dello Jacovacci.

Piaciano la *Deposizione di papa Silverio del Maccari*, *Costantinopoli in fiamme del Faustini*, *Un bosco del Petitti*. Il gruppo statuario *Il combattimento del Reziario col Mormillone di Maccagnani* è potente. Buoni *La schiavitù del Ginotti*, *Cum Spartaco pugnavit di Ferrari*.

La scultura naturalista ha i suoi rappresentanti nelle statue del D'Orsi che rappresentano uno un venditore di *Posilipo* e l'altro un contadino spossato dalla fatica, coricato per terra. Del Bellazzi vi è un caratteristico *Venditore di polli*.

Ma più importante e degno di attenzione è il gruppo dei *Romani che incidono sulla pietra il nome del vincitore*.

Morelli ha la sua mirabile *Tentazione di Sant'Antonio*; Michelletti *Gli sponsali*, *I funerali* e la *Pesca*; De Nittis un *Bois de Boulogne*, fatti come sa lui; il Pasini *La Cuccia al falco*.

L'onore dei palermitani è tenuto alto dal *Lo Jacono* col quadro bellissimo della *Pesca*, dei veneziani col *Mercante di stampe del Favretto*, dei genovesi colla *Morte di Galileo del Barabino* ecc.

## CORRIERE VENETO

**Arqua Polesine.** — Nel giorno 7 maggio, avrà luogo in quel Comune la Fiera annuale di bestiame e merci, stabilita con deliberazione comunale 29 ottobre 1879 e franca da ogni tassa.

**Bassano.** — Sabato mattina la sezione vicentina del Club Alpino italiano ha inaugurato la campagna 1880 con una gita a Bassano, come abbiamo a suo tempo annunciato. Numerosa schiera d'Alpinisti partiva da Vicenza ed a Bassano fu accolta con grande festa.

L'egregio dott. Giovanni de Breganze tenne nell'Aula Municipale una conferenza sull'Utah, la quale riuscì veramente splendida. Folla di uditori, molte signore, e molti applausi.

**Follina.** — Il Consiglio Comunale

APPENDICE N. 147

LA

## Famiglia Maillepré

Carlotta era assai trista. Non avea più vivacità, nè gaiezza, nè sorrisi. Odi tutto che la circondava era per lei indifferente. Ella amava Santa e Gaston, ella sentiva che la sua sorte era ben diversa dalla loro, e che il dramma di cui si trattava avrebbe per tutti uno scioglimento, ma non lo avrebbe per lei...

Santa avea sulla fronte un timido rossore. I suoi begli occhi si erano abbassati e non si alzavano qualche volta che per guardare dal lato della porta. Là ella avea lasciato Romeo... Ma la porta era chiusa, e Giovanni Maria Biot, col suo costume nero, era appoggiato ai battenti coll' erculeo sua figura.

Durandin avea esaminato ognuno dei movimenti con curiosa attenzione. Egli avea sorriso alla vista di Carlotta, perchè gli era venuto il pensiero che du Chesnel potrebbe essere ben obbligato di riferire la corte a sua moglie. Ma il sorriso dell'avvocato non avea l'ordinaria sua quiete. Egli non comprendeva ciò che passava attorno a lui.

Felicemente il suo sangue freddo

ha approvato d'incominciare subito i lavori per l'ampliamento del Cimitero. Ora si desidererebbe l'istituzione di una Scuola elementare superiore e di una Scuola d'arti e mestieri.

**Istrana.** — Il fatto d'Istrana merita di essere sopra, tanto più che lo stesso ufficiale dello Stato Civile non vi fece la migliore figura! Ecco i particolari:

La ragazza amareggiava col carabinieri ancora tre anni or sono quando egli era di Stazi ne ad Istrana, nè alcuno sapeva a qual fede appartenesse. Ad intromissione d'un ottimo signore israelita del luogo, che promise di far da compare ai due sposi, il matrimonio fu combinato e più tardi, quando si cominciò ad officiare il carabinieri, che si era trovato altrove miglior posizione, perchè contraesse il matrimonio anche religiosamente, dichiarò che era valdese.

Figurarsi! La sposa cattolica, lo sposo valdese, il compare israelita: che baccano se ne fece in paese!

Mercè le mene dell'arciprete e compare, la famiglia stessa della sposa faceva pressione sulla ragazza perchè rompesse fede al suo fidanzato. La giovane però — brava davvero! — mantenne la sua parola, ed il matrimonio ebbe luogo con quell'accoglienza da parte dei terrazzani che ognuno sa. Nemmeno l'ufficiale dello Stato Civile e nemmeno il segretario, che celebrarono il matrimonio civile, vollero usare la menoma cortesia all'ex brigadiere, ed egli non poté avere il certificato matrimoniale se non sul punto di partire da Istrana con la sposa.

Miserie umane!

**Longarone.** — Il valente orticoltore G. M. Fagarazzi fu nominato giurato all'Esposizione nazionale orticola di Firenze.

**Pordenone.** — Il Municipio di Pordenone, dopo aver tentato ogni mezzo per evitare una lite a causa d'espropriazione per pubblica utilità contro certo signor Cossetti, proprietario di alcuni immobili sul Piazzale, che si vogliono demolire, per voto del Consiglio comunale, dovrà ora sostenere la lite non essendosi potuto concludere un accordo accettabile.

**Treviso.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

«Fino da vari giorni addietro il *Giornale dei lavori pubblici* annunziava ufficialmente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'appalto dei movimenti di terra ed opere d'arte (esclusi i fabbricati) della tratta di ferrovia S. Ignorossa-Treviso.

«Questa notizia valga in risposta alle calunniose osservazioni che il famoso Achille di Piove, l'on. Gabelli, si compiacque di mettere all'indirizzo dell'ing. Zanardelli in quel pregiato giornale ch'è l'ex i. r. *Gazzetta di Venezia*.»

**Venezia.** — Il barone Swift ha offerto a Re Umberto una copia in eliotipia del diploma mandato dalla Società Atea a Garibaldi. Il Re, a mezzo del Prefetto, pose al barone Swift i suoi ringraziamenti.

**Verona.** — I Consigli Comunali di Albaredo d'Adige e Cucca hanno

era alla prova. Alcuni minuti di riflessione lo fecero pensare che tutto ciò fosse una tattica del suo cliente che voleva riprendere dai veri Maillepré la posizione che gli contestava ormai il signor di Compans. Per questo bisognava abbattere il duca, e rialzare tutta quella famiglia decaduta. Era un serio lavoro. Ma il marchese non aveva più la scelta dei mezzi.

— Il signore e le signore, — disse l'avvocato indirizzandosi al signor Williams — compongo senza dubbio la famiglia di Maillepré, di cui è parlato in questa memoria?

Il signor Williams fece un segno affermativo.

— Va benissimo, — riprese Durandin — la mia situazione diviene difficile e la presenza del signor marchese, mio cliente, mi toglierebbe in questo momento da una grande responsabilità... ma i suoi ordini sono precisi ed io sono qui per conformarmi... Vogliate ascoltarmi, sig. duca — egli aggiunse volgendo verso di lui — Giamai un affare più serio non avrà reclamato la vostra attenzione.

Egli riaprì la memoria e ne spiegò i fogli.

— Madamigella di Maillepré! — disse in quel momento la vecchia dama colla sua voce senza alcuna inflessione — ditemi, vi prego, chi sono questi uomini e perchè me li hanno introdotti?

A tali parole che richiamavano troppo crudelmente l'assenza della povera Berta, Gaston guardò tristemente il suo vestito di lutto e gli occhi di

ierlaltro votato all'unanimità il sussidio proposto dalla Commissione per la costruzione del *Tramway Verona-Cologna*. Ieri doveva raccogliersi per deliberare in proposito il Consiglio Comunale di Cologna, — il solo di cui ancora mancasse il voto.

— Quell'Associazione Costituzionale tenne seduta, presenti 58 soci, sotto la presidenza dell'avv. Scandola.

**Vicenza.** — Il maestro Luigi di Giacomo, direttore della Palestra ginnastica Vicentina, ha diretto una circolare alle signore ed ai signori di Vicenza, perchè vogliano farsi soci benemeriti di una Società ginnastica artigiana, che il Di Giacomo ha in animo di fondare, affinché Vicenza possa concorrere nel prossimo agosto al Congresso di Milano. I soci benemeriti pagherebbero per due anni L. 1 al mese.

## CRONACA

**I bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele.** — Fra pochi giorni forse sarà tra noi la commissione chiamata a decidere quale dai bozzetti presentati è da scegliersi. Nelle conclusioni con cui terminai la mia critica, ho espresso il voto che nessuno dei progetti esposti sia prescelto, questo voto lo torno ad esprimere oggi nuovamente, tanto più che ora lo so condiviso da una gran parte dei miei concittadini. Se questo però è il mio desiderio io sono ben lungi dal consigliare alla commissione, per l'erezione del monumento, che riapra un nuovo concorso tra i soli artisti della città.

Mi pare che questo desiderio dello scrittore d'arte del *Giornale di Padova* senta di campanilismo (passate la frase) o sia per lo meno dettato da un'amizizia verso i nostri artisti, che forse lo acceca. Io in arte non vedo persone; voglio il bello. Io penso quindi sia miglior cosa aprire un nuovo concorso, che tutto mi fa credere riuscirà migliore del primo, quando si dia maggior tempo all'artista, che deve per tal monumento aver bisogno di serie riflessioni e di studi. Ecco il mio desiderio che dovrebbe a rigor di logica essere partecipato anche dal collaboratore per la parte artistica del *Giornale di Padova*. Difatti, lei signor critico, ha mostrato di conoscere i nomi di una gran parte dei concorrenti.

Mi dica la verità; tra quelli che lei chiama i migliori bozzetti, quanti ve ne sono di artisti padovani?

Non è forse lei stessa che mi getta a terra il N. 3, il migliore a giudizio di tutti tra quelli esposti dagli scultori di Padova?

Non trova forse lei stesso migliore il N. 11 ed il N. 8 al N. 12 ed al N. 20?

Santa si empirono di lagrime... Il pensiero di Carlotta era altrove.

La voce della duchessa fece sul duca e sull'avvocato stesso il suo solito effetto. Essi ascoltarono quella voce che pareva essere di un altro mondo, col sangue gelato nelle vene.

— Signora madre, — rispose Gaston con rispetto — questa assemblea ha lo scopo di stabilire i nostri diritti all'eredità del duca Giovanni vostro marito.

— Un processo! — mormorò la vecchia dama, che ricadde nella sua indifferenza. — Maillepré guadagna sempre i suoi processi... Il signor presidente del parlamento non è forse nostro cugino?...

Si fece silenzio per un momento, poi Durandin disse a voce chiara:

— Quel duca Giovanni di cui parla il signore, parti per l'America due anni prima della nascita del duca di Compans qui presente... Senza questa circostanza, è ben probabile che il duca non avrebbe bisogno di aggiungere il nome di Compans a quello di Maillepré.

— Che volete dire? — interruppe il duca.

— Sarebbe assai sorprendente, — continuò Durandin senza scomporsi — che la domanda del signor di Compans fosse fatta di buona fede... poichè è impossibile che i suoi genitori adottivi non gli abbiano detto che egli è figlio di Berta di Dreux, duchessa di Maillepré.

— Chi parla di Berta di Dreux — pronunciò la vecchia dama.

Veda; non ho punto voglia di far polemiche sebbene lei mi abbia voluto tirare dicendo che il N. 8, piace più che tutti gli altri agli spassionati intelligenti; non voglio, le ripeto far polemiche che alla fine riescono degradanti, per un motivo che si poco lo merita, essendo per di più la mia coscienza forte

«sotto l'usbergo del sentirsi pura» Ma voglio solo notare a mo' di contrapposto come lei abbia censurato solo nel numero tre, *Tarpeo*, la eseguita della mole del bozzetto.

Non ha mai notato lei che molti dei grandi scultori facevano e fanno il modello quasi microscopico?

Ho voluto notar questo, perchè mi è apparso che lei non vede punto di buon occhio questo pregevole modello, *Tarpeo*, e che anzi a riguardo di questo bozzetto la sua critica invece d'essere incline a benignità come per certi altri fu severa oltre ogni dire.

Con questo però non voglio mica che si creda che la sua critica fu partigiana; tutt'altro, se lei prendesse le mie parole da questo lato sarebbe in errore.

E qui mi si permetta di fare una specie d'un atto di contrizione. Nella mia critica devo dire il vero: qualche volta ho un po' trasmodato verso certi bozzetti, ma quello che dissi era ben lontano dall'aver nulla di personale, era a solo scopo di punir la presunzione di certi tali che essendo all'abito dell'arte si peritano di mettersi in un concorso con artisti fatti.

Del resto domando perdono per questa digressione e ritorno per terminare sul principale argomento di quest'oggi.

Veduto quindi che lei non trova essere nessuno dei bozzetti esposti dei nostri concittadini da porsi tra i migliori, riesce sconclusionata la sua conclusione, di riaprire cioè una mostra tra i soli artisti padovani, che lei ha trovato poveri di scienza, di pensieri e di buon gusto.

NINI

**Ancora sui fatti carnevaleschi dell'Abba.** — Ci permettano i nostri lettori di tornare su questi fatti carnevaleschi, perchè nel parlarne ieri non ne abbiamo tratto tutti gli insegnamenti che essi ci offrono.

Tutti sanno che questi fatti furono poco dopo avvenuti, ingranditi, esagerati, svisati da un giornale cittadino appartenente al partito moderato e da un' corrispondenza da Padova all'*Opinione*.

L'onor. Cavalletto, così male informato, è credendo ad una rivoluzione, ad un disordine spaventevole, ad una anarchia — (pei moderati tutto ciò che avviene ora di meno regolare è colpa dell'infame Sinistra) — pro-

— Signore!... — gridar no Gaston ed il duca — voi dite un' impostura!

Un avvocato che avesse la debolezza di scuotersi alle mentite che riceve, non sarebbe degno di essere nemmeno un usciere... Durandin era positivamente incapace di lasciarsi intimorire, ma se anche avesse voluto giustificarsi non ne avrebbe avuto il tempo, perchè il signor Williams prese la parola e dirigendosi particolarmente a Gaston, disse:

— Il fatto è vero; ne sono io garante. Gaston arrossì ed abbassò gli occhi. Il duca era in preda ad una agitazione febbrile. I suoi occhi erano fissi al suolo, egli non osava più alzarli su quella donna che aveva in faccia e che era sua madre...

Bisogna che il signor duca faccia ben attenzione — disse Durandin — che i nuovi avversari non cambiano niente allo stato della questione agitata fra lui e il marchese mio cliente.

— Mi sembra peraltro — riprese il duca senza alzare gli occhi — che questi nuovi avversari sieno egualmente vostri, come miei.

— Forse — replicò Durandin — in ogni caso, io non difendo la loro causa che non mancherà d'avvocato, io credo. — Egli salutò Williams. — Io mi limito ad appoggiarmi sugli eccellenti argomenti ch'essi mi offrono... Signor duca, noi siamo al 28 novembre e noi abbiamo tempo sino a domani a sera d'interrompere l'indugio fissato dalla legge... Credetemi, questa memoria val bene quanto le carte chiuse nel portafoglio... Essa è fir-

dusse i carnevaleschi fatti dell'Abba fino in Parlamento, con una interrogazione al ministro dell'interno!!!

Fin qui si poteva credere ad un errore in buona fede; sebbene ormai i nostri avversari ci hanno abituato a non crederci troppo.

Ma il resoconto dato a lettere di scatola dal giornale cittadino moderato sul dibattimento causato da questi fatti, è la prova manifesta del genere di opposizione cui si abbandona il partito moderato.

Se si fosse trattato di esaltare l'eroismo del suo idolo, Napoleone III, morto per la patria a Sedan, il giornale cittadino moderato non avrebbe adoperato caratteri più grossi, né colori più vivi. Una baruffa di contadini ubbriachi è così mutata in un affare di Stato!

Poco importa calunniare un pacifico paese, come il nostro: poco importa non curare l'esemplare degnissimo contegno dell'Autorità in quei fatti — bisogna dimostrare che sotto l'infame Sinistra i disordini nascono come i funghi. La passione di parte spinge ad esagerare anche coloro che avrebbero stretto dovere di curare più la legge che la protezione del partito moderato!

E con i massacri di Torino — le fucilate del Macinato — che formarono le deliziose incidenze del governo dei moderati, sono ora scusati dai carnevaleschi fatti dell'Abba, ove per fortuna non fu sparso sangue, ma bene del vino in abbondanza.

Se l'autorità politica di Padova dovrà informare il Governo di questi fatti, informi di tutto; della requisitoria del Pubblico Ministero, della sentenza del Tribunale, e del contegno della stampa moderata — informi della moderazione spiegata in ogni occasione dal partito moderato padovano — spieghi qual cieca e stolida bile faziosa sconvolga la mente di questi partigiani che sono sempre pronti a sacrificare cento volte il buon nome della patria, pur di creare imbarazzi al Governo.

Altro che le famose schede bianche della Destra per Zanardelli! questi uomini inventerebbero delle tragedie per poter aver il gusto di dire «colla Sinistra l'Italia è un paese di perturbatori e di faziosi.»

Questo è il patriottismo dei giornali moderati.

**Nuova sezione del II Collegio di Padova.** — Sappiamo che il nostro Prefetto, ha spedito ai diversi Comuni interessati del loro voto la partecipazione di una istanza di diversi elettori dei Comuni di Mestrin, Veggiano, Cervarese, Campodoro, Rubano, ecc., perchè venga stabilita una

mata col nome di Jacopo Western....

— E' dunque molto vecchia questa memoria! — disse l'uomo d'affari del duca.

— Ha la data di otto giorni or sono — rispose Durandin.

Il duca alzò vivamente la testa.

— E' impossibile — egli mormorò — sono sette anni...

— Signor duca — interruppe Durandin — ecco qui una parola che, dinanzi la Corte d'Assise, sarebbe di un effetto potentemente drammatico... Ah! sono sette anni... è verissimo... ma ecco qui una cosa diabolica... I morti dopo sette anni risorgono dalla tomba!... — Jacopo Western ricomparve e racconta alla sua maniera la vostra persecuzione nel giardino del Palazzo Reale... la cura che vi prendeste di ubbriacarlo un'ora prima dell'assassino... ed altre piccole circostanze ancora.

Il duca combatteva energicamente il suo turbamento. Egli era riuscito a riprendere un'aria disdegnosa e fredda.

— Voi cercate invano di spaventarvi, signore — egli disse.

— Allora voi siete bravissimo! — replicò Durandin.

— Se questo Western viveva — riprese il duca — avrebbe egli aspettato sette anni?...

Il signor Williams si alzò e disse con voce calma e severa:

— Non bisogna perdere un tempo prezioso a discutere sopra questo soggetto. Western vive ed egli ha aspettato sette anni... Western sono io. (Continua)

La Corte dei Conti ha respinto il decreto che modifica gli statuti della Cassa di risparmio in Milano: ignora quale risoluzione prenderà il ministero.

A Napoli il 24 aprile, alle ore 4 pom. presso la ferrovia è caduta la tettoia, dove erano le macchine. All'orribile fracasso, alle grida disperate dei sepolti, accorse gente e furono tolti disotto alle macerie otto operai gravemente feriti. Vennero trasportati con barelle all'ospedale. Due sono moribondi.

Sono scoppiati disordini a Francavilla Fentana (circondario di Lecce) Vi sono dei morti.

Colla violenza furono asportati 600 fucili al municipio, e vennero liberati i detenuti nel carcere.

Sono accorsi sul luogo parecchi funzionari di pubblica sicurezza e tre compagnie.

Telegrafino da Scutari:

La sollevazione si estende in tutta l'Albania settentrionale. Novemila albanesi sono già in armi, ed attendono altri rinforzi. Il governatore ha richiamato la guarnigione da Durazzo temendo che vengano assaliti gli edifici erariali.

Il comitato elettorale che s'intitola dell'Amnistia plenaria offre la candidatura del collegio di Lione a Bianqui. Questi l'accettò.

Un telegramma da Hall (Canada) annunzia essere ivi scoppiato un terribile incendio. Ottocento case sono distrutte, quattro mila individui sono rimasti senza tetto. I danni si fanno ascendere da due a tre milioni di dollari.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 26)

Magliani presenta la legge per la proroga al 31 maggio dell'esercizio provvisorio.

Sulle spese militari straordinarie il relatore Primerano prosegue il discorso di sabato e risponde a Tenani che la commissione considera sufficiente il fondo intangibile di 250 cartucce ogni soldato per l'esercito di I. linea. Dimostra poi l'importanza di ordinare le milizie alpine e sbarrare le Alpi, che sarà un gran passo nella difesa del paese e lo raccomanda al ministro. Risponde quindi a Romeo, Majocchi e Aloisi. Circa le fortificazioni di Verona, la commissione riconosce che colla somma votata per le fortificazioni del Nord non può provvedersi a Verona, cui se il governo intende porre mano, deve con legge speciale chiedere i fondi. Egli è convinto che per posizione topografica militare, le fortificazioni di Verona, come vasta piazza di guerra, debbano essere rafforzate, se vogliono conservarsi; altrimenti distruggerle. Sollecita il governo a risolvere la questione e quindi non può ammettere, a nome della commissione l'ordine del giorno Gandolfi, che vuol conservare le due parti della sponda sinistra dell'Adige, demolendo le altre. Reputa indispensabile che il governo proponga un piano organico della difesa interna considerata sotto qualunque aspetto e confida che la Camera approvi l'ordine del giorno per ciò proposto dalla commissione. È impossibile abbreviare la ferma senza chiamare un maggior contingente. Conclude spettare al governo la responsabilità di proporre quanto è necessario per l'armamento e difesa nazionale, ed esorta la Camera a secondare la sua domanda per tenersi pronti in ogni prossima o lontana evenienza ed avere formidabili baluardi alla frontiera.

Bonelli assicura la questione militare essere importantissima per il Governo che sente il dovere di procedere alla difesa del paese e lo adempirà con energia. Risponde poi a vari appunti amministrativi e ripete le ragioni, date già del ritardo di queste Leggi; dà conto delle cause onde non si spese ancora l'intera somma votata per Materiale da Fortezza; parla del fucile, di cui l'Esercito è soddisfatto; del Cannone da 32 che le prove dimostrarono ottime; dei Valichi Alpini, per fortificare i quali non può stabilirsi un sistema generale, ma procedere caso per caso; delle fortifica-

zioni di Verona, che preferisce si conservino per difesa della Valle del Po e di Lombardia. Del resto presenterà i studi fatti e che si fanno. Consente col Relatore debbansi accrescere le Compagnie Alpine e rinforzare l'ordinamento. Conclude che oltre le forze di difesa già esistenti, il sentimento nazionale è il più insuperabile dei baluardi, come attestano i fatti gloriosi del piccolo Piemonte che furono il nucleo del nostro risorgimento.

Annunziati un'interrogazione di De Renzi sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella vertenza fra Turchia e Montenegro. Sarà comunicata al Ministro degli esteri.

Leggesi l'ordine del giorno della Commissione che invita il Governo a presentare d'urgenza i provvedimenti per le fortificazioni di Verona, in relazione alla difesa dello Stato. Gandolfi associasi a questo e ritira il suo, esempio che segue Majocchi, ripetendo che egli mirava ad alleviare le gravezze ai contribuenti ed assicurare la Difesa Nazionale.

Il ministero accetta l'ordine del giorno della Camera e la Camera lo approva come l'altro per invitare il Governo a presentare nel più breve tempo la legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazione per la difesa del Regno.

Discutesi il progetto per la spesa di Lire 11,520,000 in due esercizi per provvista di fucili e Moschetti modello 1870 ed approvansi gli articoli.

Circa l'articolo aggiuntivo di Romeo per autorizzare il Governo a compiere le opere militari in questione avanti il termine stabilito, egli dichiara ritirarlo se la proposta Crispi e Nicotera di aggiungere alle leggi 3, 4 5 e 6, l'articolo per autorizzare il Governo a compiere entro 1883 le opere indicate in esse, si riferisce anche alle altre leggi.

Minghetti dichiara che voterà col governo e la commissione senza gli articoli aggiuntivi, perchè non ne vede la possibilità né l'utilità pratica.

Crispi risponde a Romeo la proposta sua e di Nicotera non riguarda le due prime leggi dei fucili e Moschetti e per la fabbrica di Terni, ma tutte le altre, anche la VII.

Ricotti dice che la proposta Crispi e Nicotera non essere pratica e dimostra non avrebbe efficacia ad accelerare i lavori. In caso di urgenza il mezzo di sollecitare le fortificazioni sarebbe sostituire il legame alla muratura, ciò che però non sa consigliare.

Minghetti osserva che necessita per la legge di contabilità presentare una legge speciale per variare gli stanziamenti, e così crede indispensabile, fuorché eccezione a questa disposizione colle parole che propone aggiungere all'articolo di Crispi e Nicotera: «alle occorrenti modificazioni degli stanziamenti basterà la legge del bilancio».

Nicotera dice il mezzo delle fortificazioni, proposto da Ricotti, essere da adoperarsi in caso imminente di guerra, ma, non essendo così, val meglio fare opere solide. Quanto all'articolo aggiuntivo, egli e Crispi intendono dare al governo tutti i mezzi per provvedere secondo le circostanze ed i suoi apprezzamenti a quanto richiedesi dalla necessità dell'armamento della difesa nazionale: — dunque è proposta pratica e utile.

Si approva la chiusura, malgrado l'opposizione di Rudini, che domanda il ministro prima dichiarare se accetta la proposta Minghetti.

Dopo la chiusura, Magliani dice convenire nell'idea di Minghetti ma poiché essa è inclusa nella proposta di Crispi e Nicotera, accetta questa senz'altro.

Minghetti dichiara la sua proposta non essere punto implicata nell'altra, secondo le stesse dichiarazioni fatte dai proponenti e la legge di contabilità non potersi variare con una interpretazione del ministro, ma questi respingerla perchè proposta dalla Destra.

Crispi conferma le parole del ministro e protesta non essere ora questione di Destra o Sinistra.

Depretis eleva la minima differenza sostanza e fra le proposte Crispi Nicotera e Minghetti, né abbisognare di dichiarazione speciale perchè possano introdursi con Leggi variazioni negli stanziamenti del Bilancio.

Primerano relatore per la Commissione non accetta la proposta di Romeo ma quella di Crispi e Nicotera, riservandola alle Leggi della III. in poi.

Romeo ritira la proposta e approva l'Ordine della Commissione per tenere, come fondo intangibile, 142,500,000 delle cartucce fabbricate coi denari accordati da questa e dalle precedenti Leggi e per stanziare nei Bilanci venturi le somme destinate a

provviste di cartucce pel Tiro al bersaglio.

Discutesi il II. progetto per ultimazione della fabbrica d'armi Terni. Approvati l'art. 1 per spese di lire 1,500,000 nell'acquisto del macchinario, attrezzamento ecc. e l'art. 2 che riparte la somma in 4 esercizi.

Massarucci propone un art. 3 perchè la fabbrica si attivi nel 1881, ma Bonelli è la Commissione osservano impossibile a determinare così preciso il tempo. Il Ministro promette però di mettere la massima sollecitudine per affrettare il compimento, e Massarucci prende atto di ciò, sperando miglior esito di altre promesse già date in proposito, e ritira la proposta.

Discutesi il III. progetto per la spesa di lire 22,640,000 per materiali di artiglieria.

Cavalotto raccomanda che le provviste, appena fatte, non si tengano nei Depositi, ma si mandino alle Piazze cui sono destinate.

Ricotti domanda la qualità d'Artiglieria che si ha in completo assetto di guerra.

Bonelli risponde dimostrando poco mancare perchè possa dirsi compiuto l'armamento.

Approvati l'art. 1, e sul 2, in cui si riparte la spesa, Rudini propone questo ed i seguenti progetti di legge siano rimandati alla commissione, perchè studi un più breve riparto, rammentando essersi dimostrata la possibilità ed utilità di accelerare i lavori e studi. Inoltre come approvare la proposta Crispi Nicotera senza violare la legge di contabilità?

Magliani dice la proposta Crispi e Nicotera non avere effetto pratico se implicitamente non accordasse al Governo di variare i riparti delle somme mediante le leggi del bilancio. Non accetta perciò l'aggiunta di Minghetti, nè la mozione sospensiva di Rudini senza mettervi punto spirito di parte.

Corbetta crede conveniente si stabilisca fin da ora in quale spazio di tempo, quanto possibilmente ristretto, si faranno le provviste e le opere contemplate nei progetti che sono ancora da deliberarsi. Appoggia perciò la proposta Rudini — che messa ai voti è respinta, ed approvati l'art. 2 del riparto della spesa in 5 anni e quindi la proposta Crispi e Nicotera. Respingesi finalmente l'aggiunta proposta da Minghetti.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partice del BACCHIGLIONE

ROMA, 26. Non si è stretto alcun definitivo accordo fra il Ministero e i gruppi dissidenti.

Si prevede che al punto in cui sono le cose, una crisi è inevitabile — ignorasi solo se essa sarà parziale o totale.

Il desiderio di chi non vuole approfittare delle confusioni sarebbe che la crisi fosse parziale.

Scriva la Capitale:

La vita del ministero, ormai non dipende più che dalla destra. Crispi, Nicotera e Zanardelli pare si siano definitivamente accordati per imporre al ministero una modificazione che soddisfi la maggioranza, o per provocare una crisi quando il ministero continui la sua resistenza.

Corre voce che il ministero abbia già deciso, sin da venerdì, di affrettare una soluzione domandando l'esercizio provvisorio per due mesi, e su questa domanda avrebbe luogo la votazione.

Pur dissentendo in alcune questioni politiche, Crispi, Zanardelli e Nicotera sarebbero concordi nel nome da designare, in caso di una crisi, e questo nome sarebbe quello dell'on. Farini.

Le condizioni di salute dell'onorevole De Sanctis, ministro della pubblica istruzione, hanno di gran lunga migliorato, in guisa che il pericolo di una recrudescenza nella oftalmia che tanto lo afflisse nei scorsi giorni, si può dire scongiurato.

CAZZATELLO

Società Assicurazioni «Dambio» L'assemblea della Società di Assicurazioni Dambio ebbe luogo

a Vienna il giorno 16 aprile. Secondo il bilancio che venne approvato, l'utile del 1879 ascende a fiorini 319,384, dei quali fior. 56,789 vengono passati alla riserva e fior. 150,000 vengono ripartiti con fior. 30 per azione, pari al 150/0.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 26. — Ecco come venne composto definitivamente il gabinetto: Gladstone primo ministro e alle Finanze, Granville agli Esteri, Hartington per le Indie, Childers alla Guerra, Northbroock alla Marina, Forster per l'Irlanda, Selborne gran Cancelliere. Attendonsi le seguenti nomine: Argyll alla presidenza del consiglio privato, Roseberry custode del sigillo privato, Stanfield alla presidenza del comitato del governo locale, Harcourt al segretario dell'interno; Bright cancelliere per il ducato di Lancastro. Gli ex ministri consegneranno il sigillo alla Regina oggi a mezzogiorno; i nuovi lo riceveranno subito dopo. Il principe di Galles visitò ieri Gladstone.

BOMBAY, 25. — Credesi che la vittoria del 19 aprile a Ghazoi sia decisiva; la campagna si ritiene virtualmente terminata.

PARIGI, 26. — Dicesi che Cernuschi sarà nominato direttore all'assistenza pubblica di Parigi.

BERLINO, 26. — L'imperatore è partito ieri sera per Wiesbaden. L'imperatrice parte oggi per Baden-Baden.

STOCOLMA, 25. — Ieri il re visitò la Vega e distribuì medaglie a tutto l'equipaggio. Alla sera vi fu banchetto al Castello reale in onore di tutti i membri della spedizione. Il re pronunziò un discorso lodando altamente gli eroi svedesi che rupeperò la catena glaciale e gli ripringenziò in nome suo e del popolo svedese.

TORINO, 26. — Stamane il re — accompagnato dalla duchessa, dai principi, ministri, presidente del Parlamento, autorità municipali e governative, e dalle Commissioni — ha inaugurato l'Esposizione d'arte antica. Grande folla attendeva il re al Palazzo di belle arti acclamando. Il re si trattenne un'ora e mezza, visitando la mostra interessantissima. Oggi pranzo a Corte e quindi serata di gala al Teatro Regio.

VIENNA, 26. — (Camera). Discutesi il bilancio delle Scuole primarie. Il ministro dell'istruzione nega categoricamente che sotto le sue riforme nascondasi un secondo fine reazionario. Le riforme avranno unicamente un carattere pedagogico e saranno dettate dalla esperienza, e non già dagli interessi di alcun partito.

BUDAPEST, 26. — La Camera terminò la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze presentò un progetto finanziario, pel quale il disavanzo di fiorini 19,900,000, che risulta pel 1880, è da coprirsi coi 15 milioni di rendita in oro, e la vendita di Titoli ferroviari.

BERLINO, 26. — Il generale Tressow parte oggi per Pietroburgo con una lettera di felicitazioni di Guglielmo in occasione del natalizio dello Czar.

BELGRADO, 26. — Il colonnello Idrascovitz fu nominato ministro provvisorio dei lavori pubblici. Altre voci di crisi ministeriale sono infondate.

BUCAREST, 26. — Cogalniceano è dimissionario.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Avviso di Concorso

Rimasti vacanti i posti di contabile e sotto contabile presso la Società Generale Italiana di Mutua Assicurazione sedente in Padova, viene aperto il concorso a tutto il 6 maggio p. v.

Lo stipendio pel contabile è fissato a L. 150 mensili — quello pel sotto-contabile a L. 100 mensili.

Le domande debbono essere presentate alla Direzione Generale in Padova.

Padova, 23 aprile 1880. (2185) LA DIREZIONE GENERALE

D'Affittarsi

ALLA BATTAGLIA vasti locali per l'allevamento di circa 30 oncie di bachi da seta; con abitazione adiacente, brolio e figlia relativa.

Sono pure d'affittarsi appartamenti ad uso villeggiatura.

Rivolgersi al signor Giovanni Battaro detto Menoni, in Battaglia. (2175)

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8 e 1/2 — Circo equestre di Emilio Guillaume.

IV sezione a Mestrino, per maggior comodo degli elettori di quelle località costretti a percorrere colla disposizione attuale una distanza enorme. Nella seduta consigliare 15 corrente del Comune di Cervarese (sindaco Mocenigo!) fu approvato all'unanimità. Serva l'esempio agli altri comuni interessati.

Sottoportico in Piazza dei Frutti. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Redattore!

Il sottoportico davanti al caffè Bettinelli non potrebbe trovarsi in uno stato peggiore; e difatti allorchè piove, l'è un vero lago.

Come però ciò non bastasse, il lastricato è sconnesso anche fuori dei portici.

L'ufficio municipale non vi da mai una occhiata?

Se non vi vanno mai quei signori, La prego che Ella stessa, signor Direttore, vi abbia a passare, e accertatosi della verità dell'esposto dia luogo nel suo giornale a questo mio reclamo.

Me le protesto.

Dev.mo Servo F. M.

(Lo sapevamo senza andare sul luogo; per un di più vi ci siamo recati, e constatato la verità dell'esposto diamo posto nella sua integrità alla lettera del signor F. M. e la giriamo all'ufficio tecnico municipale, per quanto potesse riguardarlo.)

Morto improvvisa. — Ieri mattina alle ore 11 certo Barbieri, ex protocolista capo del locale tribunale, dopo essere stato in vicolo Dotto a visitare una sua nuora, sulla porta della casa — appena ebbe letta una lettera ad una donna che ne l'aveva pregato — cadeva a terra bocconi!

Aveva 70 anni, ma godeva di apparente prospera salute; lascia carissima memoria di sé e vivissimo rimpianto.

Furto. — La levatrice Svegliato abitante a Sant'Andrea trovavasi ad un battesimo.

Ma mentre essa per quella funzione aveva abbandonata la casa, vi si introdussero i soliti ignoti, i quali ne esportarono 300 lire in viglietti di banca e 200 in effetti.

Pubblicazione. — L'annunciata orazione commemorativa del prof. Colletti è uscita ieri in nitidissima ed elegante edizione dalla Tipografia Prosperini. È in vendita al prezzo di L. 1 presso la libreria Drucker.

Teatro Garibaldi. — Questa sera avrà luogo uno spettacolo di gala composto di molti e scelti esercizi; il Direttore monterà il superbo cavallo irlandese Gladiatore e produrrà per prima volta i 12 Stalloni arabi dal medesimo ammaestrati tutti assieme. Siamo certi che ci sarà un teatro ancor più bello del solito.

Una al di. — A proposito degli ultimi incidenti del Cavallotti a Trieste, e del Fratti, direttore del Dovere condannato a Roma;

— Sfratti a Trieste, Fratti a Roma... L'Austria può essere soddisfatta!

Bollettino dello Stato Civile del 24

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.

Matrimoni. — Tosini Salvatore di Pietro impiegato daziario celibe con Toniolo Giovanna Ersilia fu Giuseppe civile nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Benacchio Vincenzo di Domenico d'anni 4. — Salmin Elisa di Luigi d'anni 4 mesi 7. — Albini Emma d'ignoti d'anni 3 mesi 5. — Boldoni Angelo fu Girolamo d'anni 69 industriale celibe — Trevisan Antonia fu Giacomo d'anni 37 domestica nubile. — Tonogato Bortolomeo fu Giovanni d'anni 5 1/2 cameriere celibe. — Menegazzo Giovanni Luigi fu Pasquale d'anni 53 villico coniugato. Tutti di Padova.

La Catena Nicola di Vito d'anni 22 soldato d'artiglieria celibe di Moccopoli (Bari). — Di Giovanni Giuseppe di Leopoldo d'anni 25 calzolaio celibe di Chieti.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Emorragie si recanti che croniche**

# DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Vuitzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, radicandone le *Emorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'avvio, con considerazione, credetemi **D.º Bazzini** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini, drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frinzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggioni, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedii medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.  
Via S. Leonardo N. 4742.

Cara n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai pottuo giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano. Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

**GIOVANNI GALLIANI**

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione

dell'

**ESTRATTO - TAMARINDO**

CONCENTRATO

NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

## R. LOTTO — FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giocatore di Lotto superiore a Davenal, al Professor 1, 45, 90, al *Matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicarono all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e benedicate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il termo od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori chiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. H.** posta restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2178

## E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90-91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

**PREMI 451**

da conseguirsi coll' **Estrazione del Lotto di Roma del 27 dicembre 1880**, nel modo seguente:

**Primo Premio LIRE 200 in oro**

a chi toccherà la Cartella-fattura portante il numero della **Serie** eguale al primo estratto, e il numero della **Cartella** eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato **Serie** ed il secondo nominato **Cartella**.

**450 PREMI IN MERCI**

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di **lire Una** in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della **Serie** eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni **Serie** è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.

Si darà **gratis** una Cartella-fattura per ogni **tre lire** di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.

Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti **gratis**.

**Nota.** — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, qualunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a **E. MANTEGAZZA e C.**, via dei Cesarini, 91, Roma. 2126

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

## CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smrker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

**CARBON FOSSILE**

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

**RASTELLATO, MONTE E POLVERE**

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito Deposito* in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

**CERTIFICATO**

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052